

Gal 4,1-11: Dio mandò lo Spirito del Figlio suo, che grida “Abbà, Padre”

“¹ Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ² ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. ³ Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. ⁴ Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, ⁵ per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. ⁶ E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! ⁷ Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio.

⁸ Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono; ⁹ ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? ¹⁰ Voi infatti osservate giorni, mesi, stagioni e anni! ¹¹ Temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo.”

¹Ora **io** dico:

+ Per tutto il tempo in cui l’**EREDE** è *fanciullo*,
: in niente differisce da uno **schivo**, (pur) essendo **PADRONE** di tutto,
: ²ma *sotto dei tutori* è e (sotto) *degli amministratori*,
= fino al tempo prestabilito dal **PADRE**.

+ ³Così anche noi, quando eravamo *fanciulli*,
: *sotto gli elementi del mondo* eravamo **resi-schiavi**;
= ⁴ma quando venne la pienezza del tempo,
. Dio inviò **IL SUO FIGLIO**
. nato da una donna, nato sotto *la Legge*
. ⁵*affinché* riscattasse quelli sotto *la Legge*
. *affinché* ricevessimo **L’ADOZIONE-A-FIGLI**.

: ⁶E che *siate* **FIGLI**, (la prova è che) inviò **Dio**
- lo Spirito del **FIGLIO SUO** nei nostri cuori
gridante: “**ABBÀ, PADRE!**”

⁷Così *non sei più* schiavo, ma **FIGLIO**;
- se poi (sei) **FIGLIO**, (sei) anche **EREDE** a causa di **Dio**.

+ ⁸ Ma un tempo in realtà non conoscendo **Dio**
: **eravate schiavi** di *quelli che per natura non sono dei*.

= ⁹Ora però avendo conosciuto **Dio**,
= meglio ancora essendo stati conosciuti da **Dio**,
. come-mai vi rivolgete di nuovo ai *deboli e poveri elementi*
. ai quali di nuovo da capo volete **schivizzarvi**?
. ¹⁰ Voi osservate *giorni e mesi e tempi e anni!*

¹¹io temo per voi che forse invano ho faticato per voi.

ANALISI DI ALCUNI TERMINI

Paolo ora non insiste più sul fatto di essere discendenza di Abramo, ma sulla figliolanza divina. Siamo passati da uno stato di sottomissione (espressa da “sotto...”) a uno di emancipazione. Il paragone non calza pienamente. Infatti il bambino è già erede: basta che passi il tempo e lo diventerà effettivamente. Nell’applicazione, non basta il trascorrere del tempo: occorre un intervento decisivo del Padre, che fa passare dalla condizione di schiavitù a quella di figli ed eredi. Il bambino adottato da Dio, quando diventa figlio di Dio, diventa al contempo maggiorenne. Paolo si lascia prendere dalla sua intuizione teologica e spirituale ed esprime le cose più importanti.

1: fanciullo: *nēpios* designa il bimbo piccolo¹, qui il senso è “minorenne”.

in niente differisce da uno schiavo: la tutela di cui Paolo parla viene qui comparata alla schiavitù (cf. anche: “non sei più schiavo”:7a).

2: tutori: l’immagine è diversa da quella del pedagogo. In 3,24 si trattava di un bambino che il sorvegliante conduce dal maestro e il discorso era in relazione con la fede. Qui il bambino è in relazione con l’eredità: è “erede”: dopo un periodo di tutela, entra nel possesso pieno e libero. Perciò invece che di pedagogo, si parla ora di “tutori e amministratori”. Il “tutore” (*epitrōpos*) ha la responsabilità della persona.² L’amministratore (*oikónomos*) ha responsabilità dei beni. Il fanciullo non può disporre liberamente né della sua persona né dei suoi beni.

fino al tempo prestabilito: lett. c’è solo l’aggettivo: fino alla (giorno, *hemera*, femm.) prestabilita. In 1b e 2b Paolo descrive al durata di questa situazione in termini non del tutto coerenti. In 1b: finché è fanciullo (cioè minorenne). In 2b: fino al giorno prestabilito dal padre. Paolo vuole evocare la fine della tutela del padre e evocare che nella storia della salvezza tutto dipende dalla volontà di Dio Padre.

3: quando eravamo fanciulli: Paolo parla di un certo periodo della storia della salvezza, come appare anche in Os 11,1: “Perché Israele era bambino, io gli ho voluto bene e dall’Egitto ho chiamato i suoi figli”, dice la LXX.

sotto gli elementi del mondo: gr. *stoichéia tou kósmou*: l’espressione appare tre volte nel NT: qui e in Col 2,8.20. La parola “elementi” senza “del mondo” si ritrova nel nostro testo (Gal 4,9) e in 2Pt 3,10.12; con un’altra precisazione appare in Eb 5,12. *stoichéion* deriva da *stoichos* (fila, serie)³ e significa “qualcosa che entra in una serie”, un “elemento”. I significati possono essere diversi: 1) elementi di una parola, vocale o consonante; 2) elementi di un insegnamento, cioè le nozioni fondamentali (così Eb 5,12); 3) elementi che compongono l’universo; di solito ne contavano quattro: terra, acqua, aria, fuoco; 4) astri, corpi celesti; 5) spiriti che reggono gli astri o gli elementi; 6) demoni o spiriti in genere. I commentatori parlano di insegnamento elementare (Lagrange); potenze angeliche (Javet), ma non è certo che ai tempi di Paolo il termine avesse già questo senso. Afferma Vanhoye: “È quindi consigliabile attenersi al senso più normale, cioè ‘elementi del mondo’, nel senso di realtà materiali elementari”... La Tora non viene inclusa tra gli *stoicheia*, ma Paolo fa capire che la sottomissione alla Tora coinvolge una sottomissione agli elementi cosmici.” Essere sottomesso agli elementi materiali è condizione disonorevole per l’uomo, chiamato ad essere signore

¹ Il lattante secondo Eb 5,13; in 1Cor 13,11 si intende un bimbo capace di parlare e ragionare.

² Mt 20,8 usa però questo termine per l’intendente della vigna.

³ In Gal troviamo il verbo *stoichein* in 5,25; 6,16, con il significato di “camminare in fila”; il verbo *synistochein* significa “camminare nella stessa fila, appartenere alla stessa serie”.

del mondo (cf. Gen 1,28). La legge ha portato questo effetto.⁴ La legge mosaica manteneva i Giudei in una situazione parzialmente simile a quella dei pagani. Paolo ha compreso che la fede in Cristo fa passare l'uomo a un livello religioso completamente nuovo, che pone fine a una certa confusione tra religione e sottomissione a forze naturali o cosmiche.

eravamo resi-schiavi: il verbo è costruito con il verbo essere più il perfetto passivo; *doulōō* deriva da *doúlos* e significa “far schiavo, ridurre in schiavitù”⁵. Il soggetto “noi” si riferisce a Paolo, con i Giudei.

vv. 4-7: Paolo si esprime in forma di paradosso, come in 3,13-14. L'azione divina riferita sta in contrasto apparente con la finalità da raggiungere.

4: quando venne la pienezza del tempo: lett. : il riempimento del tempo. Nella Bibbia il tempo viene considerato come un recipiente che si riempie. L'immagine più abituale è inversa: il tempo considerato come acqua che scorre. Le clessidre antiche erano per lo più recipienti che si svuotavano progressivamente; l'abbassamento del livello serviva a misurare il tempo trascorso. Ce n'erano però anche dell'altro tipo: recipienti che si riempivano. Si poteva dunque dire: l'ora di fare questo è riempita.⁶ Un altro modo di esprimere notazioni cronologiche consiste nell'usare un verbo di movimento: il tempo viene, arriva, passa. Cf. Ger 31,31: “Ecco vengono giorni”; Gv 2,4: “Non è venuta la mia ora?”. Paolo mette insieme qui due metafore diverse, quella attiva del venire e quella passiva dell'essere riempito. Invece di dire semplicemente: quando venne il tempo; o: “quando fu riempito il tempo”, dice: “quando venne il riempimento del tempo” e ottiene così un'espressione più solenne. Il senso però resta: “quando fu arrivato il momento”.

Si sottintende “il momento fissato da Dio”, in parallelismo con 2b. L'uso di *plērōma* (pienezza) dà una certa solennità all'espressione e fa capire che si tratta di un momento privilegiato. La stessa parola appare in Ef 1,10, per indicare il momento dell'adempimento del disegno di Dio in Cristo. Il contesto non sembra suggerire una maturazione progressiva dei tempi: “Il modo in cui Paolo descrive la situazione sotto la Legge non va in questo senso – scrive Vanhoye -. Non si tratta di preparazione positiva, ma di attesa impotente: ‘eravamo rinchiusi sotto sorveglianza’. Paolo vuole piuttosto indicare che Dio aveva, molto tempo prima, deciso il suo intervento e ne aveva fissato il momento”.

3: inviò Dio: *exapestéilen*. Secondo Lagrange e altri, questo verbo indica la preesistenza del Figlio presso Dio. Altri esegeti invece pensano che questo verbo non presupponga di per sé la preesistenza: si dice infatti anche dei profeti che Dio li mandò al popolo. Da sé solo il verbo non indica dunque preesistenza, lo indica invece il contesto, ad esempio tramite il parallelismo tra l'invio del Figlio e l'invio dello Spirito.

il suo Figlio: quest'espressione, con l'articolo determinativo “il”, pure richiama la preesistenza, confermata dal fatto che per noi c'è l'“adozione a figli”: la sua situazione è diversa. C'è anche da notare che l'espressione, così determinata e al singolare, è unica rispetto all'AT. In Gal 1,16 questo Figlio è oggetto di rivelazione divina. Cf. anche 1,1.10.12. In queste lettere, Paolo non ha ancora elaborato concettualmente la dottrina

⁴ A. Vanhoye cerca di spiegare: già nel modo della promulgazione della Legge (cf. Es 19-20), tra tuoni, fulmini, fuoco, gli elementi si scatenano e provocano terrore e sottomissione. Paolo stesso parla poi dell'obbligo legale di osservare un calendario religioso rigoroso (v. 10): è assoggettamento a elementi cosmici, perché queste scadenze sono regolate dai movimenti degli astri. Un altro punto di assoggettamento agli elementi del mondo ci è suggerito da Gal 2,11-14: le osservanze alimentari, che ostacolano la comunione fraterna. (cf. Col 2,20s). In Galati c'è un solo altro passo in cui appare “mondo”, *kosmos*: “Il mondo per me è crocifisso e io per il mondo” (Gal 6,14). Si tratta ancora di mondo materiale, chiuso ai valori.

⁵ *Douleuein* invece non deriva da *doúlos* e non ha senso transitivo, ma significa “servire, essere schiavo” (4,8.9).

⁶ Vanhoye confessa però di non sapere se l'espressione veniva dall'uso di un certo tipo di clessidre. In Lc troviamo più volte l'espressione “riempire”, con il verbo *pimplēmi*.: Lc 1,57: “Per Elisabetta fu riempito il tempo di partorire”; cf. 2,21. In Mc 1,15 e Gv 7,8 il verbo adoperato è *plerōō*, da cui deriva *plērōma*.

delle preesistenza del Figlio di Dio; lo farà più tardi con l'aiuto della tradizione sapienziale, la quale parlava della presenza della Sapienza presso Dio prima della creazione e del suo ruolo per la creazione e poi per la salvezza. Già Gal 4,6 fa pensare a Sap 9,10, dove si domanda a Dio di "mandare dai santi cieli" la sapienza e di "inviarla dal suo trono di gloria" (e si usa lo stesso verbo).⁷

nato da donna: queste parole esprimono l'incarnazione del Figlio di Dio nella nostra condizione umana umile. Il verbo greco *ghínesthai* significa nascere. C'è un accenno alla maternità verginale? Non c'è menzione esplicita, ma nominando il Padre divino e la madre umana, i commentatori rilevano che non c'è posto per un padre umano. Lagrange osserva a ragione che questo argomento non entrava nelle prospettive del testo. L'espressione si usava per dire una persona qualsiasi, spesso insistendo sulla fragilità umana (cf. Gb 14,1; 25,4).

nato sotto la legge: si scende di un gradino: assoggettato a una norma esteriore. Lc parla della circoncisione di Gesù (1,24). Paolo in Gal 5,3 dirà: "Chiunque viene circonciso è obbligato a osservare tutta quanta la Legge". Così osserva anche Lc 1,22.23.39.

5: affinché riscattasse: scopo paradossale. Cf. 3,13; Rm 7,6; 6,14. Il prezzo del riscatto appare essere proprio la sottomissione alla Legge. Cristo ha spinto la sottomissione alla legge fino al punto in cui la sottomissione viene definitivamente annullata (cf. Gal 1,19). Ha subito la morte inflitta dalla Legge. Al di là della morte non c'è più sottomissione alla legge (cf. Rm 7,1). Il problema però era di pervenire davvero al di là della morte. La cosa decisiva è che Cristo ha trovato un modo di subire la morte che produsse una nuova vita, e questo modo consistette nell'accettare la morte inflitta dalla legge in una totale obbedienza filiale (1,4) e una carità fraterna illimitata (2,20). Così facendo, Cristo è morto alla legge per i suoi fratelli, la sua morte vale per loro, libera i sudditi della Legge e apre a tutti la possibilità di una relazione intima con Dio, indipendente dalla Legge (cf. 3,13s).

affinché ricevessimo: Paolo esprime qui l'aspetto di relazione con Dio; è l'aspetto positivo della redenzione, dopo quello negativo. Adozione-a-figli: *hyiothesía* è un termine giuridico. È assente dalla LXX. Nel NT si trova solo in 3 lettere paoline (Gal 4,5; Rm 8,15.23; 9,4; Ef 1,5). Il contesto ci manifesta che la nostra adozione è una certa partecipazione della filiazione del Figlio di Dio, resa possibile con l'assunzione da parte sua della nostra condizione umana. Paolo qui non precisa l'adozione. Questo "noi" si distingue dalla 3° persona plurale di "quelli sotto la Legge" (i Giudei) e si riferisce a tutti i credenti.

(la prova è che): il gr. *hoti* può avere un duplice senso:

- **causale:** i credenti sono prima adottati a figli e poi, a causa di questa adozione, Dio dà loro lo Spirito.
- **dichiarativo:** il dono dello Spirito è il fondamento dell'affermata filiazione.

"Diverse interpretazioni rimangono possibili; la più naturale però consiste nel ritenere che lo Spirito attua l'adozione, ci fa figli di Dio" (Vanhoye). È una trasformazione che inizia dal cuore del credente. La filiazione consiste nell'esser identificati con Cristo, ma questo, Dio lo fa in noi mediante il suo Spirito. Così in Rm 8,14-16.

lo Spirito: la frase mette in relazione al filiazione divina con il dono dello Spirito, dando allo Spirito una determinazione specificamente cristiana "Spirito del figlio suo". Per gli Ebrei lo spirito è il soffio, che va al cuore (nell'uso metaforico, gli Ebrei non distinguono tra cuore e polmoni). Il cuore è il recipiente dello Spirito. Nell'AT non si parla di "mandare" lo Spirito, ma di dare, versare, mettere, far venire lo Spirito, verbi che anche

⁷ I testi più rivelatori della fede di Paolo nella preesistenza e nella divinità di Cristo: 1Cor 8,4-6; Fil 2,6-11; Col 1,13-17. In Eb e Gv la riflessione è portata più avanti.

Paolo usa.. Solo in Sap 9,17 c'è l'espressione "inviare il tuo santo spirito". Il verbo *exapostellein* si trova solo qui in Paolo ed esprime una relazione tra l'invio dello Spirito e l'invio del Figlio. Il testo suggerisce che il dono dello Spirito è stato reso possibile dall'obbedienza redentrice di Cristo. Per mezzo della sua morte in obbedienza e amore, Cristo ha trasformato la sua natura umana in tal modo che essa è completamente permeata dallo Spirito e lo comunica.

lo Spirito del Figlio suo: l'espressione è unica in tutta la Bibbia ed è complessa perché esprime un intervento di Dio che dimostra un suo rapporto allo stesso tempo con lo Spirito e con il Figlio e che stabilisce un rapporto intimo tra tutti e tre e noi.⁸ Che genere di Spirito è questo? *PNéuma* può avere diversi significati: soffio materiale, o soffio di vita, o spirito nel senso intellettuale, o ispirazione soprannaturale che dà saggezza, o impulso misterioso pieno di forza, ecc. Lo Spirito è necessariamente comunicazione, relazione. C'è differenza tra lo spirito di un uomo e lo Spirito di Dio (cf. 1Cor 2,10s). Il nostro testo parla dello Spirito del Figlio di Dio. In Rm in un testo parallelo, si parla di "Spirito di Dio" (8,14), Spirito distinto dal nostro spirito (8,16). Cf. 1Cor 3,16; 6,19; Rm 8,9.11. Il nostro rapporto con Dio è necessariamente determinato dal Figlio: lo Spirito che riceviamo è suo ed è segnato dal suo mistero (cf. Rm 8,11.13).

Abbà, Padre! quest'invocazione appare tre volte nel Nuovo Testamento (Mc 14,35; Rm 8,15; Gal 4,6). Abbà corrisponderebbe al nostro familiare "papà". Nel primo secolo veniva usato come espressione affettiva anche dagli adulti, ma mai per rivolgersi a Dio. Gesù ha una relazione filiale intima con Dio, di tipo nuovo ed unico. Nello stesso tempo questa relazione è partecipata da Gesù agli uomini.

7: non sei più schiavo, ma figlio: non più schiavo degli elementi. Una libertà ancora non pienamente acquisita.

a causa di Dio: tutto questo è avvenuto grazie a Dio.

8: non conoscendo Dio: è la situazione dei pagani (cf. 1Ts 5,4; Ger 10,25). L'ignoranza del Dio vivente ha come conseguenza la schiavitù verso i falsi dei.

avendo conosciuto Dio: il verbo cambia: *ginôskō*, qui usato, è più dinamico.

essendo stati conosciuti: la conoscenza di Dio è grazia. Cf. 1Gv 4,10.19.

come mai vi rivolgete di nuovo: conversione a rovescio.

deboli: lett. senza-forza.

10: Voi osservate: Paolo critica un concetto di religione radicato fortemente nella mentalità del suo tempo, e naturale in ogni tempo. È fondato sull'associazione spontanea tra cielo cosmologico e religione: gli astri stanno sopra di noi e nella loro maestà suscitano sentimenti religiosi. I Giudei non li consideravano certo divinità, però li associavano agli angeli. Secondo molti apocrifi, sono gli angeli che regolano il corso degli astri, ed è dovere religioso rispettare le indicazioni degli astri. Si capisce dunque l'importanza religiosa attribuita alle questioni di calendario. Per il libro dei Giubilei, uno dei peccati più gravi consiste nel trascurare l'osservanza del calendario autentico. Il punto comune tra giudaismo e paganesimo è la sottomissione agli elementi.

Una comunità cristiana non può fare a meno del calendario per le sue celebrazioni, le feste, i raduni di diversi tipi. Non deve però dare un valore assoluto a queste cose. Così, la Chiesa ha abbandonato l'osservanza del sabato, scegliendo un altro giorno e un'altra mentalità. Ed è anche disposta a fissare la data di Pasqua secondo il calendario solare anziché quello lunare.

COMPOSIZIONE

⁸ Nell'AT due casi analoghi di trasmissione dello spirito a un altro: Nm 11,17-25; 2Re 2,9.

Questo passo comprende cinque parti organizzate in modo concentrico. Le parti estreme (1a e 11) sono brevissime. La seconda e la penultima (1b-5 e 8-10) sono più sviluppate della parte centrale (6-7).

La seconda parte e la penultima si corrispondono. La seconda (1b-5), in “noi” (tranne naturalmente il paragone) tratta della situazione dei giudeo-cristiani, di cui lo scrivente Paolo fa parte; la penultima (“voi”) si riferisce ai pagano-cristiani della Galazia. In entrambe le parti vengono opposti due tempi: da una parte il tempo passato (quello dell’infanzia e della schiavitù (1b-2 e 3), quello della non-conoscenza di Dio e della schiavitù dei falsi dei (8); dall’altra parte il tempo nuovo, quello del riscatto e della filiazione 4-5, che riprende 2b), quello della conoscenza di Dio (9ab). Tuttavia la seconda sottoparte della penultima parte (9-10) termina sul ritorno al tempo antico (9c-10); i “deboli e poveri elementi” di 9c, specificati in 10, rimandano agli “elementi del mondo” di 3b, cioè la “Legge” di 4c e 5a; ma l’enumerazione dei “giorni e mesi e tempi e anni” (10) rimanda anche al “tempo prestabilito” di 2b e alla “pienezza dei tempi” di 4, ai quali essa si oppone. La parte centrale (6-7) assicura il legame tra le due parti che la inquadrano: infatti il “noi” della parte centrale (6b) – come anche il “tu” di 7a – include il “voi”.

APPROFONDIMENTI: ANALISI DEI SINGOLI PASSI

La sequenza Gal 4,1-20 comprende due passi strettamente legati fra loro: 4,1-11 e 4,12-20.

1. Gal 4,1-11: Dio mandò lo Spirito del Figlio suo, che grida “Abbà, Padre”

“¹ Ecco, io faccio un altro esempio: per tutto il tempo che l’erede è fanciullo, non è per nulla differente da uno schiavo, pure essendo padrone di tutto; ² ma dipende da tutori e amministratori, fino al termine stabilito dal padre. ³ Così anche noi quando eravamo fanciulli, eravamo come schiavi degli elementi del mondo. ⁴ Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, ⁵ per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. ⁶ E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! ⁷ Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio. ⁸ Ma un tempo, per la vostra ignoranza di Dio, eravate sottomessi a divinità, che in realtà non lo sono; ⁹ ora invece che avete conosciuto Dio, anzi da lui siete stati conosciuti, come potete rivolgervi di nuovo a quei deboli e miserabili elementi, ai quali di nuovo come un tempo volete servire? ¹⁰ Voi infatti osservate giorni, mesi, stagioni e anni! ¹¹ Temo per voi che io mi sia affaticato invano a vostro riguardo.”

COMPOSIZIONE

Questo passo comprende cinque parti organizzate in modo concentrico. Le parti estreme (1a e 11) sono brevissime. La seconda e la penultima (1b-5 e 8-10) sono più sviluppate della parte centrale (6-7).

Le parti estreme (1a e 11):

¹Ora **io** dico:

¹¹**io** temo *per voi*
che forse invano ho faticato *per voi*.

La seconda parte (1b-5)

+ ^{1b} Per tutto il tempo	in cui	l’ EREDE è <i>fanciullo</i> ,
: in niente differisce da uno schiavo,		(pur) essendo PADRONE di tutto,
: ² ma <i>sotto dei tutori</i> è		e (sotto) <i>degli amministratori</i> ,
= fino al tempo prestabilito dal		PADRE .

+ ³ Così anche noi,	quando	eravamo <i>fanciulli</i> ,
: <i>sotto gli elementi del mondo</i>		eravamo resi-schiavi;
= ⁴ ma	quando	venne la pienezza del tempo,
. DIO inviò	SUO FIGLIO	

- . nato da una donna, nato *sotto la Legge*
- . ⁵*affinché* riscattasse quelli *sotto la Legge*
- . *affinché* ricevessimo **L'ADOZIONE-A-FIGLI.**

Si suddivide in due sottoparti che sono i due termini di un paragone. La situazione di Paolo e dei suoi correligionari ("noi": 3-5) è paragonata a quella di un erede (1b-2). Infatti la seconda parte comincia con: "Così" (3a). Ciascuna delle due parti oppone due tempi: quello dell'infanzia (1b-2° e 3) e quello della maturità (2b e 4-5). La lunghezza di questi due tempi è inversa: nella prima sottoparte, il primo tempo è più sviluppato del secondo, mentre nella seconda sottoparte il primo tempo è più breve del secondo. "Eravamo fanciulli" della fine di 3a corrisponde a "è fanciulli" della fine di 1b.; "sotto gli elementi del mondo" di 3b corrisponde a "sotto dei tutori e degli amministratori" di 2b; "eravamo resi-schiavi" di 3b rinvia a "in niente differisce da uno schiavo" di 1c; "fino al tempo prestabilito" di 2b annuncia "quando venne la pienezza del tempo" di 4a, e "il padre" di 2b prepara "suo figlio" di 4b. I due ultimi segmenti (4b-5) comprendono una proposizione principale (4bc) seguita da due finali (5ab). Dal punto di vista semantico, si corrispondono in chiasmo: "suo figlio" di 4a annuncia "l'adozione-a-figli" di 5b, mentre i due membri centrali riprendono la stessa espressione "sotto la legge". Nella seconda sottoparte, "la Legge" (4c e 5a) è chiamata "gli elementi del mondo" in 3b.

La quarta parte (8-10)

+ ⁸ Ma un tempo in realtà : eravate schiavi	non conoscendo di quelli che per natura non sono dei.	Dio

= ⁹ Ora però = meglio ancora	avendo conosciuto essendo stati conosciuti da	Dio, Dio,
. come-mai <i>vi rivolgete</i> di nuovo ai deboli e poveri elementi . ai quali di nuovo da capo volete schiaivizzarvi? . ¹⁰ Voi <i>osservate</i> giorni e mesi e tempi e anni!		

Questa parte si suddivide in due sottoparti che oppongono passato (8) e presente (9-10). La seconda sottoparte è più sviluppata della prima. I due membri della prima sottoparte oppongono, alla fine, il vero "dio" e i 8 falsi "dei". Anche nella seconda sottoparte i due primi membri terminano con "Dio", cui si oppongono, alle estremità della seconda sottoparte, "i deboli e poveri elementi" (9c), definiti in seguito con "giorni e mesi e tempi e anni" (10). Al centro dell'ultimo segmento, "volete schiaivizzarvi" (9d) corrisponde a "eravate schiavi" di 8b.

La parte centrale (6-7)

: ⁶ E che <i>siate</i> figli, - lo Spirito del Figlio suo	(la prova è che) invio Dio nei nostri cuori gridante: "Abbà, Padre!"
⁷ Così <i>non sei più</i> schiavo, - se poi figlio,	ma figlio; anche erede a causa di Dio.

Questa parte comprende un segmento trimembro (6) e uno bimembro (7). I primi membri (6a e 7a) cominciano con il verbo "essere", "figlio" si oppone a "schiavo"; i membri estremi terminano con il nome di "Dio". Nel terzo membro del primo segmento, e solo lì, appare il termine raddoppiato dalla traduzione dell'aramaico "Abba" (= Papà) dal greco "Padre" (6c). Al voi (e "vostri cuori") del primo segmento corrisponde, con lo stesso senso, il "tu" del secondo.

I rapporti fra le parti

¹Ora **io** dico:

+ Per tutto il tempo in cui l'**EREDE** è *fanciullo*,
: in niente differisce da uno **schivo**, (pur) essendo **PADRONE** di tutto,
: ²ma *sotto dei tutori* è e (sotto) *degli amministratori*,
= fino al tempo prestabilito dal **PADRE**.

+ ³Così anche noi, quando eravamo *fanciulli*,
: *sotto gli elementi del mondo* eravamo **resi-schiavi**;
= ⁴ma quando venne la pienezza del tempo,

. Dio inviò **SUO FIGLIO**
. nato da una donna, nato sotto *la Legge*
. ⁵*affinché* riscattasse quelli sotto *la Legge*
. *affinché* ricevessimo **L'ADOZIONE-A-FIGLI**.

: ⁶E che *siate* **FIGLI**, (la prova è che) inviò **Dio**
- lo Spirito del **FIGLIO SUO** nei nostri cuori
gridante: "**ABBÀ, PADRE!**"

⁷Così *non sei più* schiavo, ma **FIGLIO**;
- se poi (sei) **FIGLIO**, (sei) anche **EREDE** a causa di **Dio**.

+ ⁸Ma un tempo in realtà non conoscendo **Dio**
: **eravate schiavi** di *quelli che per natura non sono dei*.

= ⁹Ora però avendo conosciuto **Dio**,
= meglio ancora essendo stati conosciuti da **Dio**,
. come-mai vi rivolgete di nuovo ai *deboli e poveri elementi*
. ai quali di nuovo da capo volete **schivizzarvi**?
. ¹⁰Voi osservate *giorni e mesi e tempi e anni!*

¹¹**io** temo *per voi* che forse invano ho faticato *per voi*.

La seconda parte e la penultima si corrispondono. La seconda (1b-5), in “noi” (tranne naturalmente il paragone) tratta della situazione dei giudeo-cristiani, di cui lo scrivente Paolo fa parte; la penultima (“voi”) si riferisce ai pagano-cristiani della Galazia. In entrambe le parti vengono opposti due tempi: da una parte il tempo passato (quello dell’infanzia e della schiavitù (1b-2 e 3), quello della non-conoscenza di Dio e della schiavitù dei falsi dei (8); dall’altra parte il tempo nuovo, quello del riscatto e della filiazione 4-5, che riprende 2b), quello della conoscenza di Dio (9ab). Tuttavia la seconda sottoparte della penultima parte (9-10) termina sul ritorno al tempo antico (9c-10); i “deboli e poveri elementi” di 9c, specificati in 10, rimandano agli “elementi del mondo” di 3b, cioè la “Legge” di 4c e 5a; ma l’enumerazione dei “giorni e mesi e tempi e anni” (10) rimanda anche al “tempo prestabilito” di 2b e alla “pienezza dei tempi” di 4, ai quali essa si oppone. La parte centrale (6-7) assicura il legame tra le due parti che la inquadrano: infatti il “noi” della parte centrale (6b) – come anche il “tu” di 7a – include il “voi”